

FORMA VRBIS

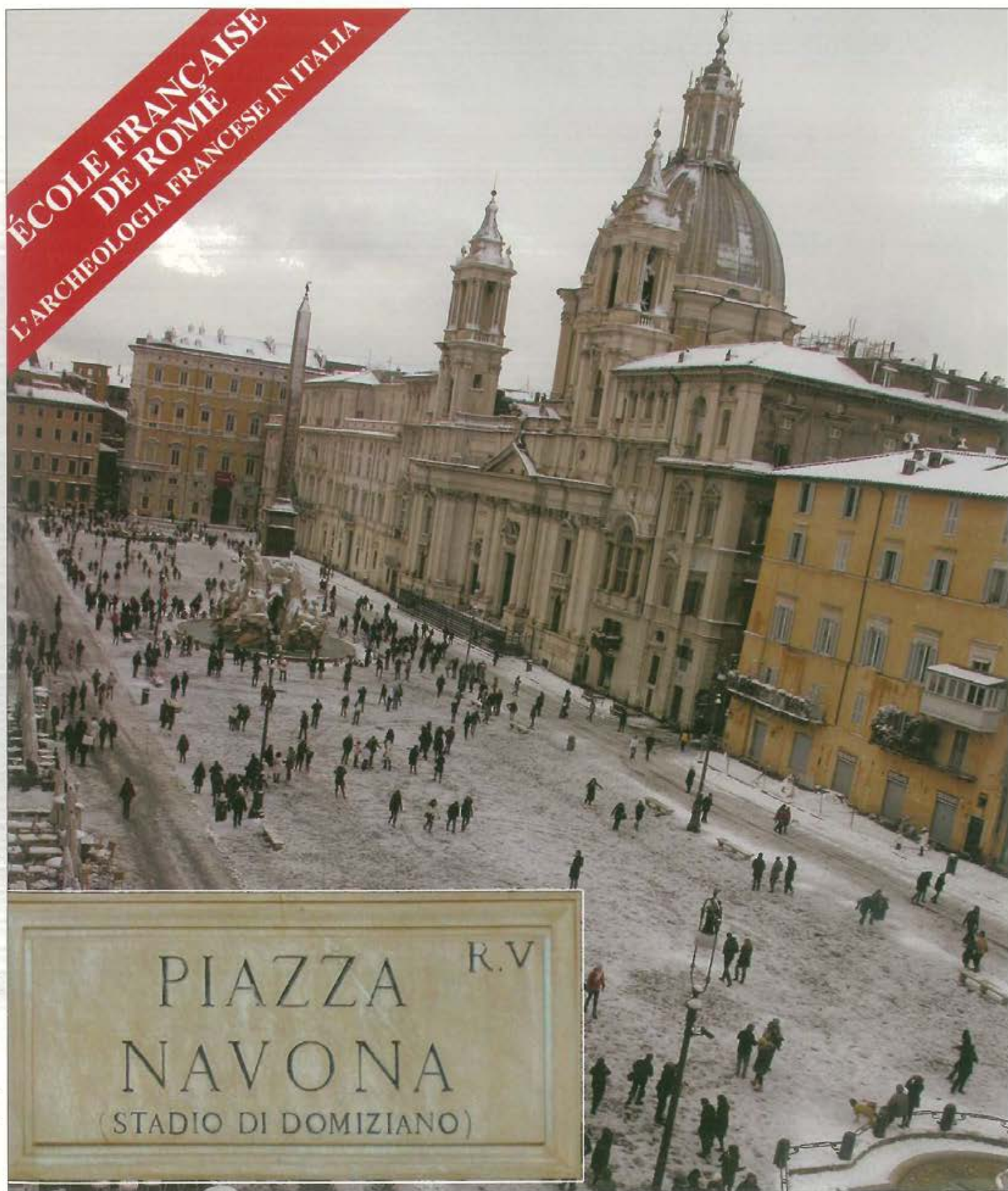
Anno XVIII • n. 1

ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA

Gennaio 2013

RIVISTA FONDATA DA LUCIANO PASQUALI

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. N. CPM/036/2010 - E.S.S. Editorial Service System - Via di Torre S. Anastasia, 61 - 00184 Roma - Mensile Teorico Scientifico € 4,50





IL MAUSOLEO DI ALCIMUS NELLA NECROPOLI DELLA *VIA TRIUMPHALIS* A ROMA (CITTÀ DEL VATICANO): UN GIALLO ANTROPOLOGICO

DI HENRI DUDAY* LEONARDO DI BLASI* MONICA RICCIARDI* E GIANDOMENICO SPINOLA*

Nel 2012 è stata firmata una convenzione tra lo Stato della Città del Vaticano, l'*École française de Rome*, la Soprintendenza archeologica di Roma e il Laboratorio di antropologia dell'Università di Bordeaux; essa si riferisce all'analisi antropologica di tombe antiche rivenute nel 2003 durante gli scavi preventivi condotti dai Musei Vaticani nella necropoli della *Via Triumphalis*, settore di Santa Rosa. Secondo l'epitaffio a sinistra della soglia, il mausoleo XX è stato eretto da *Fabia Philtate* in onore di suo marito *Alcimus*, schiavo dell'imperatore Nerone, che svolgeva le funzioni di architetto di scena per il Teatro di Pompeo (fig. in alto). Siamo certi che questa stele non sia stata reimpiegata, visto che le dimensioni indicate dal testo per l'occupazione del suolo (5 piedi su 5) corrispondono esattamente a quelle del monumento (1,50 m di lato).

Durante la costruzione, sono state inserite nel rivestimento che ricopre il suolo della camera interna 6 urne di ceramica (urne XX-1 a XX-6, numerate in senso orario partendo dalla prima urna entrando dalla soglia a sinistra) (fig. a p. 20); si distribuiscono intorno a un tubo ceramico probabilmente destinato a libagioni e a un condotto verticale fatto da due *imbrices*, che sbocca in un piccolo scrigno in muratura a più di un metro di profondità. Nell'angolo in fondo a sinistra, una piccola lastra di marmo inserita nella base dei due muri presenta una depressione circolare forata da piccoli buchi (dispositivo per le libagioni), che era nascosta, al momento della scoperta, da una coppetta di ceramica sigillata rovesciata. Questa lastra ricopre una cavità irregolare (XX-8) che in un secondo momento è stata scavata nella muratura. Nell'angolo opposto, nel fondo a destra, un'urna di vetro era ancora chiusa da



un doppio coperchio conico (urna XX-7) e conteneva alcune ossa bruciate. Sul suolo della piccola camera interna sono state rinvenute alcune lampade, incensieri, frammenti di diverse brocche di ceramica e un cumulo di ossa umane bruciate (XX-US 73).

L'interpretazione di questo insieme funerario sembrava dunque essere relativamente semplice: 6 urne infossate nel suolo e un'urna di vetro, ossia 7 defunti e un cumulo di ossa bruciate sul suolo - quindi probabilmente posteriore - e forse una deposizione nella fossa sotto la lastra di marmo, il che faceva ipotizzare la presenza di 8 o 9 individui. Si poteva persino supporre che il contenitore di vetro, più pregiato dei vasi di ceramica, contenesse i resti di *Alcimus*, e che una delle altre urne avesse successivamente ricevuto le ossa bruciate di sua moglie. Il minimo che possiamo dire è che questo punto di vista semplicistico non è stato confermato dallo studio che abbiamo condotto...

Il contenuto delle urne è stato rimosso mediante asportazione successiva su uno spessore medio di 2 - 3 cm, e lo studio antropologico è stato condotto secondo un protocollo la cui affidabilità era stata testata in particolare nella necropoli di Porta Nocera a Pompei (cfr. l'articolo di W. Van Andringa).

Il cumulo di ossa XX-US 73 contiene principalmente i resti cremati (peso totale 496,0 g) di un bambino tra i 10 e i 12 anni, ma ci sono due frammenti che si riferiscono a un adulto (seconda vertebra cervicale ed estremità distale di una tibia); non appartengono a nessun altro adulto i cui resti siano stati trovati nel mausoleo XX: si tratta probabilmente di vestigia residue di

A pag. 19: *Stele recante l'epitaffio di Alcimus (mausoleo XX). Foto H. Duday*

In alto: *Vista della camera funeraria con le urne di ceramica prese nel cemento, il tubo per libagioni, il condotto verticale che si apre al centro e la lastra di marmo incorporata in un angolo (Foto H. Duday)*

un altro individuo cremato in precedenza nello stesso posto, che sono state prelevate "per sbaglio" nella raccolta delle ossa bruciate del bambino. Per l'insieme XX-8, si trovano i resti bruciati di un adulto (massa totale 1286,0 g), con almeno due frammenti soprannumerari (doppioni) relativi alla mandibola e all'atlante: è stato accertato che questo frammento mandibolare non può appartenere a uno dei defunti del recinto e quindi si sospetta che, anche in questo caso, ci sia stato un "errore" durante la raccolta. Si tratta di una scoperta abbastanza comune, che indica semplicemente che all'interno della necropoli, alcune aree dovevano essere riservate per la costruzione dei roghi, come a Pompei dove è stato più volte possibile identificare il defunto al quale corrispondevano le ossa supplementari, il che ci fornisce una cronologia relativa dell'ordine delle cremazioni.

La situazione è molto più complessa nelle altre tombe. L'urna XX-1 conteneva alla base un deposito di ceneri e alcuni elementi di corredo (balsamari di vetro, chiodo di ferro, zanna di cinghiale, perle costellate di pasta vitrea) e sopra le ossa bruciate di tre individui: il soggetto principale è un bambino tra gli 8 e i 10 anni (411,4 g), ma si trovano anche i resti di un adulto di sesso indeterminato (160,0 g per 137 frammenti, il che

ci fa escludere che si possa trattare di resti "dimenticati" di una cremazione anteriore) e dei frammenti di *ischium* (osso iliaco) di un bambino molto più giovane (tra i 3 e i 6 anni). L'urna XX-2 ha restituito 1489,5 g di ossa bruciate di una giovane donna che morì verso i 25 anni di età; un unico frammento di dente permanente può appartenere a un altro soggetto, e un rimontaggio certo è stato provato con uno dei denti del bambino principale della tomba XX-1 (ma questo frammento era in superficie e potrebbe essere il risultato di un rimaneggiamento posteriore). L'urna XX-3 conteneva quasi esclusivamente ceneri e soltanto 82,4 g di ossa umane bruciate che corrispondono a un individuo adulto di sesso indeterminato.

L'urna XX-4 conteneva una quantità considerevole di ossa umane bruciate: 2135,6 g per un numero minimo d'individui pari a 3, ossia un uomo e due soggetti di sesso indeterminato. L'urna XX-5 ha restituito i resti di due adulti di sesso indeterminato (1701,6 g); nell'urna XX-6 i resti, che attestano la presenza di due adulti, un uomo e un soggetto di sesso indeterminato, sovrastavano un piccolo deposito di ceneri. Infine nell'urna di vetro XX-7 sono stati ritrovati i resti di 4 individui: il soggetto "principale" è un bambino tra i 3 e i 6 anni (295,2 g), ma sono presenti anche il *talus* di un bambino più grande (3,3 g) e i resti molto parziali di due adulti (57,8 g) di cui uno di sesso femminile.

Tenendo conto soltanto delle deposizioni in urna (escludendo quindi le deposizioni successive XX-8 e XX-US73) e accumulando soltanto il numero di soggetti presenti in ogni contenitore, si arriva a un totale di 3 (XX-1, 1 adulto e 2 bambini) + 1 (XX, 2, donna adulta) + 1 (XX-3, adulto di sesso indeterminato) + 3 (XX-4, 3 adulti di cui un uomo) + 2 (XX, 5, 2 adulti di sesso indeterminato) + 2 (XX-6, 2 adulti di cui un uomo) + 4 (XX-7, 2 adulti di cui un uomo e 2 bambini), ossia 16 soggetti di cui 4 bambini e 12 adulti, tra cui una donna e 3 uomini.

Questo calcolo è chiaramente erraneo in quanto presuppone che i resti di ciascuno dei soggetti possano essere stati inseriti in una sola urna. In realtà, ci sono molti legami incrociati tra i vari contenitori, di cui daremo solo alcuni esempi: il *talus* supplementare dell'urna XX-7 appartiene molto verosimilmente al bambino principale dell'urna XX-1 (soggetto tra gli 8 e i 10 anni), mentre i due frammenti adiacenti dell'*ischium* supplementare di bambino della tomba XX-1 appartengono al bambino principale della tomba XX-7 (tra i 3 e i 6 anni); allo stesso modo l'adulto della tomba XX-1 è uno dei due adulti della tomba XX-5 (si incollano due frammenti del *calcaneus* sinistro).

Abbiamo potuto quindi effettuare delle ricostruzioni o degli accoppiamenti di simmetria per le ossa d'adulto tra l'urna XX-3 e le urne XX-4 e XX-6, tra l'urna XX-4 e le urne XX-3, XX-5 e XX-6, tra l'urna XX-5 e le urne XX-1, XX-4 e XX-6, infine tra l'urna XX-6 e le urne XX-3, XX-4, XX-5 e XX-7. Alla fine, l'insieme è compatibile con la presenza di 4 adulti (un

uomo, una donna e due soggetti di sesso indeterminato) e due bambini (l'uno tra i 3 e i 6 anni, l'altro tra gli 8 e i 10 anni). La massa totale delle ossa di adulti contenute nelle urne (6394,0 g) non è in contrasto con questa ipotesi.

A parte l'urna XX-2 che contiene soltanto le ossa di una giovane donna, forse *Fabia Philtate* se è morta poco dopo il marito, le altre urne mostrano quindi mescolamenti sistematici e apparentemente intenzionali che facevano sì che ogni urna contenesse le ossa di diversi soggetti. Uno degli adulti potrebbe essere *Alcimus* (è presente in effetti un soggetto maschile), ma sembra molto difficile individuare un'urna in particolare come contenitore del dedicante. Il monumento sembra essere stato costruito poco dopo la morte di quest'ultimo, e può essere necessario immaginare che in questa occasione la moglie abbia fatto trasferire nella tomba i resti cremati di parenti (due adulti e due bambini) che sarebbero morti in precedenza. In ogni caso, è certo che le ossa bruciate di *Alcimus* e di questi defunti sono state ripartite nelle diverse urne, tra cui l'urna di vetro. Si può anche pensare che le ceneri versate in fondo alle urne XX-1 e XX-6 e su quasi tutta l'altezza dell'urna XX-3 provengano dalla pulizia della zona dove è stato cremato *Alcimus*.

Si tratta comunque solo di un'ipotesi che dovrebbe essere accertata in modo più approfondito. Lo scavo della piccola cassa costruita alla base del condotto verticale, che si apre al centro della camera, fornirà, forse, la chiave di questo incredibile imbroglio funerario.

Bibliografia essenziale

P. LIVERANI e G. SPINOLA, *La Necropoli Vaticana lungo la Via Trionfale*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2006, p. 115

J. MAC KINLEY, "Bone fragment size and weights of bone from modern British cremations and the implications for the pyre technology and ritual", in *Journal of Archaeological Science*, 21, 1993, pp. 339-342

W. VAN ANDRINGA, H. DUDAY, S. LEPETZ ET D. JOLY, T. LIND ET AL., *Mourir à Pompéi : fouille d'un quartier funéraire de la nécropole romaine de Porta Nocera (2003-2007)*, 2 volumi, Collection de l'École française de Rome n°468, Roma 2013

*Henri Duday, direttore di ricerca al CNRS e direttore di studio all'EPHE, UMR 5199, Laboratoire d'Anthropologie des Populations Passées et Présentes, Université Bordeaux 1

*Leonardo di Blasi *Monica Ricciardi *Gandomenico Spinola, Direzione dei Musei dello Stato della Città del Vaticano